

LA SECONDA NOTTE DI NOZZE

Regia, soggetto e sceneggiatura: Pupi Avati - **Fotografia:** Pasquale Rachini – **Musica:** Riz Ortolani - **Interpreti:** Antonio Albanese, Neri Marcoré, Katia Ricciarelli, Angela Luce, Marisa Merlini, Robert Madison, Tony Santagata, Manuela Morabito - Italia 2005', 103', 01 distribuzione.

Giordano è considerato malato di mente: si divide tra la fabbrica di confetti e lo sminamento dei campi. A turbare la sua tranquillità giungono da Bologna la cognata Liliana, di cui è perdutamente innamorato fin dall'infanzia, e il nipote Nino, scaltro e nullafacente...

In andata e ritorno tra Puglia ed Emilia, pieno dopoguerra, con una straordinaria commedia umana di affetti, ricatti e rimorsi, Pupi Avati ritrova il suo tocco migliore, il perfetto artigianato della macchina cinema, la voglia di raccontare con cui riesce a tracciare, con tratti d'ironia feroce, l'identikit privato e collettivo, il divenire di un'epoca. Di qui di una Ricciarelli (straordinaria scoperta, speriamo continui) che per bisogno va a ritrovare col figlio tronfio e birbante (Marcoré è perfetto) l'ex cognato un poco infantilito che di lei è sempre stato invaghito (Albanese fa un esemplare ritratto, strepitosamente reale e surreale). Grandi sentimenti sempre a confronto con piccoli giorni e problemi, mai un attimo di tregua sull'impaginazione perfetta e una voglia poetica che non diventa mai retorica. Menzione d'onore per le due vecchie zie, Angela Luce e Marisa Merlini. (Maurizio Porro, Il Corriere della Sera)

Ricordi veri, reali, per nulla inventati quelli offerti dal regista bolognese in una storia che come nel suo stile un poco sa di favola. Ricordi privati e pubblici aiutano a ripassare anche un po' di storia patria. Contro quel revisionismo che sempre più s'insinua anche dietro la macchina da presa (per ora delle fiction tivù) e s'infervora nel far dimenticare certe eredità del Fascismo: la terribile guerra, le bombe, le case distrutte, gli sfollati. E la fame, una fame nera. Parlando dello stralunato e lirico ma concreto Giordano, che serba in un angolo del cuore la passione per la cognata Liliana, e mostrando lei e il suo furbetto figliolo Nino, Avati ci narra di un'Italia lontana solo sessant'anni che i giovani non conoscono e gli anziani non vogliono più rammentare. E che invece bisogna ricordare perché un popolo senza storia è un popolo senza radici e con la dolcezza d'un nonno, abbellendo e infiorettando lui mostra anche momenti bui, dai quali la vita è rinata. (Enrico Campofreda, www.piazzaliberazione.it)

La seconda notte di nozze racconta la miseria del dopoguerra attraverso una storia intima e delicata che riflette un'umanità ridotta allo stremo ma capace di riscattarsi con il sentimento, con l'amore per la vita e per i propri simili, con gli affetti che rendono importante anche quel poco o nulla che si ha. "La vicenda si fonda su bisogni primari, essenziali, della gente" – afferma il regista – "questo viaggio che una madre disperata e di dubbi costumi e un figlio disonesto e supponente compiono vede rovesciato l'itinerario verso il nord che tanti meridionali avrebbero affrontato, in cerca di opportunità, pochi anni dopo", è un modo di descrivere la vita, con quel tocco lirico tipico delle opere di Pupi Avati che raggiunge qui piena consapevolezza grazie all'invenzione di un personaggio straordinario e a un'interpretazione magistrale. La figura di Antonio Albanese, con quel misto di inadeguatezza e candore, ricalca, infatti, quella di Carlo Delle Piane in *Una gita scolastica* e di Neri Marcoré in *Il cuore altrove*: è la prospettiva avatiana sul mondo. Un film che commuove e diverte, ben diretto, interpretato da un Antonio Albanese in stato di grazia, da una sorprendente Katia Ricciarelli e da un camaleontico Neri Marcoré. (Katia Nobbio, www.tempimoderni.com)